Servizio a cura di Giulio Setti

Miracoli dell'altro mondo

Tutto cominciò nel settembre 1995. Dopo una stagione segnata da decine di statue della Madonna, di Gesù e di Padre Pio che hanno lacrimato in tutta Italia, da misteriose scritte nel cielo e da presunte guarigioni miracolose durante le funzioni religiose del celebre sacerdote carismatico Emiliano Tardiff, anche le divinità non cristiane si presero la loro rivincita attirando folle oceaniche di credenti in attesa del prodigio. Dal giorno 22 in Lady Margareth Road, una viuzza del quartiere londinese di Southall sulla strada per Heathrow, centinaia di immigrati indiani si riversarono nel piccolo tempio indù di Vishwa. C'era aria di miracolo. Due statuine in gesso, raffiguranti il dio elefante Ganesh e Nandi, il toro sacro a Shiva, si sarebbero messe improvvisamente a bere il latte delle offerte votive! Ripresa dalle telecamere londinesi, la scena era sbalorditiva: i fedeli indiani accostavano alla bocca delle statue un cucchiaino pieno di latte e, in pochi istanti, il liquido si riduceva sino a scomparire, come se fosse stato effettivamente bevuto. E questo avveniva senza che, ovviamente, gli idoli muovessero le labbra o senza che il latte colasse a terra o sulle statue disperdendosi. Un simile miracolo, forse difficile da comprendere per un occidentale, è in realtà cronaca conosciuta e consolidata in Oriente. E gli stessi indù, pur restandone affascinati, non si meravigliano più di tanto. Ma in quell'occasione accorsero, comunque incuriositi, simili a noi cristiani quando una statua della Madonna comincia a sanguinare.

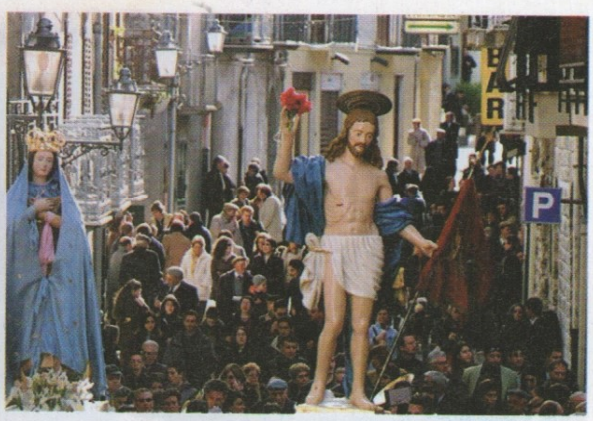
Sete di latte

«Mi hanno telefonato dall'India la notte del 21 - raccontò alla stampa Roshan Lal Bhanbari, il custode del tempietto di Vishwa, - e mi hanno detto che nei templi gli dei bevevano il latte. Poi ho ricevuto altre telefonate da New York, dove stava succedendo la stessa cosa, e così ho deciso di vedere se c'era qualcosa di strano anche a Vishwa. Sono andato alla piccola statua di Nandi con un po' di latte in un cucchiaino e Nandi l'ha svuotato». La notizia si diffuse in un baleno facendo accorrere decine di indiani. «Brutto segno - disse, però, una fedele. - Evidentemente da qualche parte, in India, è nato un bambino con la testa di elefante. In senso figurato, significa che è nato un essere malvagio, corrispondente al vostro Anticristo. E gli dei bevono il latte, simbolo di purtificazione spirituale».

Il prodigioso non è appannaggio esclusivo della religione cattolica: infatti, ci sono statuette che bevono il latte, reliquie piovute dal cielo, Madonne con gli occhi a mandorla...

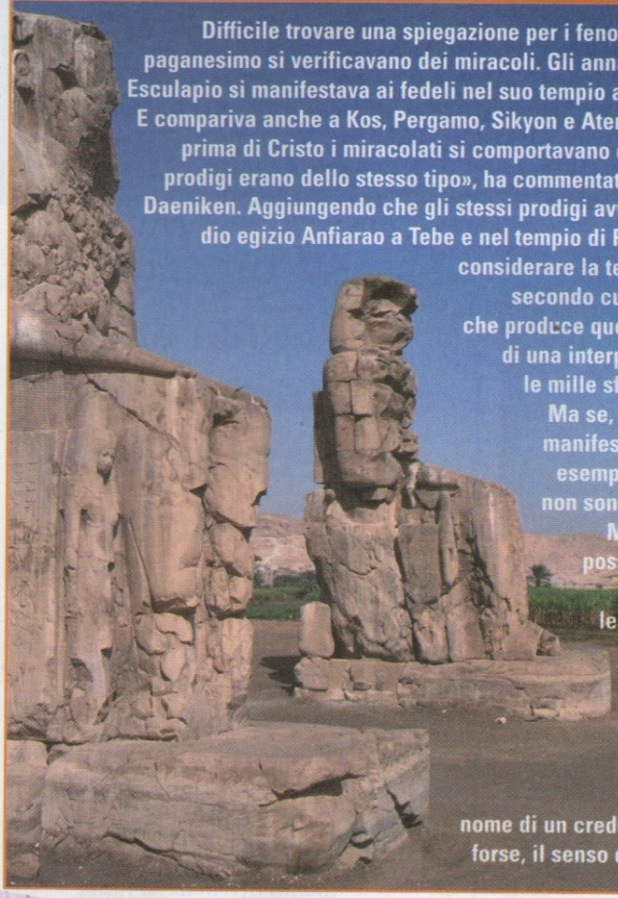
In molti templi dell'India, del Nepal e anche a Roma, Milano e New York, diverse statuette raffiguranti Ganesh, il dio elefante, bevvero del latte, un evento contro ogni evidenza razionale.

Qui a sinistra, gruppo di danzatori asiatici. Qui sotto, una croce gotica. A destra, una processione pasquale.



Ma non tutti la pensavano così. Per gli scettici gli idoli «sono in marmo bianco e non si vede quando il latte scola. Inoltre, nelle **statuette londinesi** si nota chiaramente che la bacinella che fa da supporto al dio Ganesh si riempie di liquido. E questo dimostra che non c'è evento prodigioso. Il latte cola via e basta...».
Anche **Chandrakant Patel**, un giornalista indiano, si disse scettico: «Io sono religioso, ma ho l'impressione che accada quello che la gente vuol credere. È questione di fede». Ciononostante, in molti templi dell'India, del Nepal e persino a Roma, Milano e New York **diverse statue bevvero il latte**, contro ogni evidenza razionale. A Nuova Delhi il fenomeno si ripeté con le statue di Shiva, di sua moglie Parvati e Ganesh, ma solo se il latte veniva portato da credenti sinceri. Dinanzi alle offerte degli esattori, le statue mostrarono di non gradire e non una goccia di latte scese dai cucchiaini. Stesso atteggiamento tennero le raffigurazioni di **Brahama** mentre si iniziò a studiare il fenomeno.

GRANDI ATTI DI FEDE



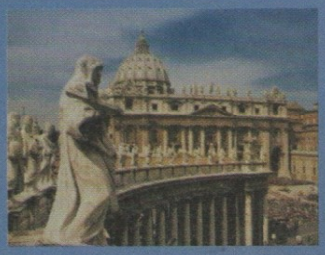
Difficile trovare una spiegazione per i fenomeni prodigiosi. Anche in pieno paganesimo si verificavano dei miracoli. Gli annali storici confermano che il dio Esculapio si manifestava ai fedeli nel suo tempio a Epidauro miracolando i malati. E compariva anche a Kos, Pergamo, Sikyon e Atene almeno dal 500 a.C. «500 anni prima di Cristo i miracolati si comportavano esattamente come ora e anche i prodigi erano dello stesso tipo», ha commentato lo scrittore svizzero Erich Von Daeniken. Aggiungendo che gli stessi prodigi avvenivano anche nei santuari del dio egizio Anfiarao a Tebe e nel tempio di Ptha a Menfi. Potremmo, invece, considerare la tesi cara ad alcuni parapsicologi secondo cui in realtà è la mente dell'uomo che produce queste manifestazioni. Ma si tratta di una interpretazione incapace di spiegare le mille sfaccettature della miracolistica. Ma se, invece, consideriamo che certe manifestazioni non cristiane, come, per esempio, le statue che bevono il latte, non sono poi molto diverse dalle nostre Madonne che lacrimano sangue, possiamo trovare la risposta in una considerazione comune a tutte le religioni: è la fede dei credenti che produce il miracolo. Quella stessa fede che, se in senso metaforico non ce la fa a smuovere le montagne, ha, comunque, mosso per secoli intere popolazioni in nome di un credo o di un ideale. In quest'ottica, forse, il senso del miracolo è in ognuno di noi.

Il Partenone di Atene. In questa città, ma anche a Kos, a Pergamo e a Skyon il dio Esculapio amava manifestarsi ai suoi numerosi fedeli.

Reliquie dal cielo

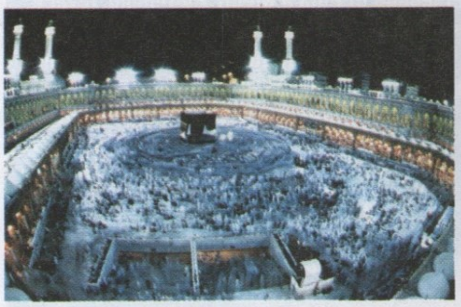
Il caso delle statuette indiane dimostra che il miracolo non è una prerogativa esclusiva del cristianesimo. Statue prodigiose, **apparizioni di divinità**, segni nel cielo e guarigioni miracolose sono presenti in tutte le culture con un copione che, con differenti sfumature, si ripete in ogni confessione religiosa. In molte parti del mondo, per esempio, si registra il fenomeno delle materializzazioni di **oggetti detti acheropiti**.
Con questo termine, che letteralmente significa "non costruito da mano umana", il cristianesimo indica una vasta oggettisti-

Santi, madonne, angeli, guarigioni



A sinistra, San Pietro in Vaticano; sopra, una statua della Madonna; a lato, un teschio.

I monaci greci e russi conservano centinaia di crani che essudano oli profumati e miracolosi in grado di operare guarigioni portentose. A Kafr El Dawar, non lontano da Alessandria, nel 1970 una donna sofferente di emorragia cronica venne operata da un "angelo" che le avrebbe estratto dal corpo un chiodo arrugginito. In Galilea il 29 novembre 1993 una ragazza araba, la sedicenne Lubna Haji, sarebbe stata guarita da "un essere vestito di bianco" che l'avrebbe risanata da una forma tumorale. In tema di apparizioni, bianche figure, siano esse gli angeli o la Madonna cristiana, non lesinano le apparizioni anche fuori sede. Ad Akita in Giappone è apparsa nel 1973 una Madonna in abiti buddisti, mentre tratti tipicamente negroidi aveva la Signora manifestatasi in Africa, a Kibeho, nel 1981. Il Vaticano, però, ha sempre ignorato questi fatti.
Nei diversi Paesi non cristiani non mancano le apparizioni di Krishna, Rama (foto a destra) o Buddha, come pure le manifestazioni di Allah. Queste ultime, conformemente alla proibizione islamica di qualsiasi raffigurazione della figura di Dio, si limitano ad apparizioni di scritte e versetti. Non è infrequente che i versetti del Corano compaiano sui frutti degli alberi. (a Hyderabad, in India, nel 1989 apparvero su un frutto di mango).



Sopra, musulmani pregano davanti alla pietra nera. A lato, offerta di latte a una figura sacra indiana.

Statue prodigiose, segni nel cielo e guarigioni sono presenti in tutte le culture.

ca sacra, perlopiù quadretti e crocefissi, che la tradizione vuole piovuti dal cielo e realizzati con materiali che non sarebbero di questa terra. **La religione greco-ortodossa** ne è piena; due dipinti acheropiti cristiani si conservano rispettivamente nella **Basilica di Rapallo**, vicino Genova, e nel santuario di Garzola presso Como. In entrambi i casi, la tradizione vuole che sia stata la **Beata Vergine** a inviare agli uomini quelle immagini come segno tangibile della benevolenza divina. Ancora, nella cattedrale di Bergamo Alta è tuttora custodito un **crocefisso miracoloso** che le cronache cinquecentesche vogliono donato dal cielo a un gruppo di monache.
Ma anche nel resto del mondo troviamo delle reliquie acheropite. La più famosa di tutte è la celebre pietra nera custodita nella Ka'aba a La Mecca, in Arabia, una reliquia la cui visione è vietata agli Occidentali e che la religione islamica vuole donata ad Abramo direttamente dall'angelo Gabriele. Parimenti in Giappone, nel tempio di Endo, i monaci locali custodiscono religiosamente gli **zoori, i pantaloni di Budda**, materializzatisi dal nulla.

Rocce portentose

Sempre di provenienza celeste sono considerate, in Cina e in India, due rocce dai poteri che, se verificati, sarebbero quantomeno singolari. La prima si trova a **Tujia** e, se toccata in un particolare buco, emetterebbe un rumore stridulo, simile a una risata, e comincerebbe, anche, ad agitarsi. La seconda è venerata nel **villaggio di Kohd**, abitato prevalentemente da musulmani: si tratta di un blocco di dieci chili capace di librarsi magicamente in aria, a patto che undici uomini appoggino su di essa l'indice della mano destra invocando tutti assieme il nome del santo Quemar Alì.
Soltanto allora **la pietra comincia a sollevarsi**. Chi ha assistito alla curiosa cerimonia assicura che non c'è trucco. Per i musulmani di Kohd gli straordinari poteri della roccia sarebbero una manifestazione della presenza del santo dell'Islam.

Il parere dell'esperto

Il dottor Sumana Siri è un medico omeopata molto noto in tutto il mondo, soprattutto per le sue ricerche nell'ambito della spiritualità e delle religioni. Nato a Singapore e ordinato monaco buddista a undici anni, Sumana Siri dirige il *Buddist Realist's Vihara* di Londra . A detta dei suoi sostenitori, possederebbe diverse facoltà paranormali. Anche il reverendo Siri è convinto che il miracolo sia in ognuno di noi. Alla domanda in che modo sia possibile operare certi prodigi afferma: «Facoltà spirituali e parapsicologiche non le hanno solo i monaci, ognuno di noi può operare prodigi. Ma bisogna essere in armonia con la natura. Solo allora i nostri sensi potranno vedere le cose lontane e operare dei miracoli».